



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**FORUM MONDIALE DELLE
ALTERNATIVE 2024**

**I CAMPI ESTIVI DI
EMMAUS: UN'ESPERIENZA
DI CRESCITA UMANA E
SOCIALE**

**DIFENDERE LA TERRA PER
DIFENDERE L'UMANITÀ**

**IL DECIMO COMPLEANNO DI
EMMAUS ASELOGNA E LA
SCOMMESSA VINTA**

Sommario

EDITORIALE

1 Una pace necessaria

DAL MOVIMENTO

3 Forum delle alternative 2024: un crocevia di lingue e colori

DAL MOVIMENTO

- 6 Campi di volontariato Emmaus 2024
- 6 Un racconto per immagini e parole dell'esperienza dei campi di volontariato che alcune comunità Emmaus italiane hanno organizzato negli scorsi mesi estivi
- 9 Un campo di volontariato che arricchisce e ci rende migliori

DAL MOVIMENTO

- 16 In difesa della Pacha Mama, la lotta decennale della famiglia Acuña
- 18 Lo sappiamo bene, in fondo: ci stiamo uccidendo a vicenda e da soli. Se questa è una cosa che può risuonare, che risuoni.

VITA DELLE COMUNITÀ

- 20 Emmaus Aselogna, il nostro decimo compleanno

LA PACE PREPARA LA PACE

- 23 Rubrica a cura di Nicola Teresi

APPUNTO

- 24 Rubrica a cura di Rita Cantalino

NEL VERSO GIUSTO

- 27 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 28 Rubrica a cura di Luca Prestia

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!



PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile: indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavo di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro: per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:
IT 19 Q 076010280000023479504
BIC: BPPIITRRXXX.
Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.
c/c bancario codice IBAN:
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA:

© LUCA PRESTIA



Editoriale



➔ Una PACE necessaria

Il contesto geopolitico è fuori controllo. Ovunque nel mondo si fanno strada venti di guerra: anche i governi più lontani dai conflitti sembrano contagiati. Tutti vogliono partecipare: potere, denaro, mercato delle armi. Tutto questo avviene sulla pelle dei più deboli: esseri umani costretti a scappare, che perdono tutto, spesso anche le proprie vite.

La pace sembra una prospettiva sempre più lontana: Gaza, l'allargamento della guerra in Libano, Ucraina, Afghanistan, Sud Sudan, Yemen. Sono solo alcuni dei 56 conflitti attualmente attivi nel mondo.

Continueremo a gridare PACE, a lavorare per costruirla. Difenderemo la libertà di manifestare e quella di esprimere le proprie idee. Anche quelle più scontate sembrano essere divenute sovversive. Viviamo in un Paese in cui, se si espone lo striscione "STOP BOMBING GAZA, STOP GENOCIDE", si riceve una multa per propaganda non autorizzata.

Chiedere giustizia, esprimere umanità, non restare indifferenti di fronte ai massacri non sono propaganda.

Non dovrebbe essere illegale appendere uno striscione contro le bombe che uccidono. Se davvero lo è, a Emmaus ci dichiariamo illegali, e continueremo a esserlo gridando e scrivendo "CESSATE IL FUOCO".

Non saremo complici di massacri e violenze come si stanno dimostrando le istituzioni italiane ed europee e tutte le persone che non prendono posizione per quanto sta avvenendo.

Manifesteremo la nostra fermezza nonviolenta per negoziati di pace, per diritti umani universali e concreti per tutti, per idee anche diverse dalle nostre, ma che siano contro la folle corsa alle armi; vogliamo costruire una grande casa comune d'integrazione e accoglienza mentre l'uomo assetato di potere distrugge.

Massimo Resta

PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA

Diffondiamo l'appello del gruppo libanese AEP (Association d'Entraide Professionnelle), aderente a Emmaus Internazionale

Crisi in Libano: un appello per i nostri mutuatari che lottano per la sopravvivenza. Mentre i libanesi cominciavano ad abituarsi e adattarsi a un nuovo ritmo di vita dopo l'enorme crisi economica che ha sconvolto il Paese, la resilienza è diventata la loro quotidianità. Di fronte a questa crisi prolungata, l'AEP è riuscita a riorganizzare i suoi programmi, adattandoli alle nuove norme di vita e alle sfide imposte dal crollo economico. I libanesi avevano imparato a superare queste difficoltà, a trovare una parvenza di stabilità nonostante l'inflazione galoppante, la mancanza di risorse e le incertezze politiche. Ma ecco che una nuova prova si abbatte su di loro: una guerra spietata che immerge il Libano nel periodo più oscuro della sua storia recente.

Il concetto di resilienza, così spesso attribuito ai libanesi, sembra ormai superato. Non si tratta più solo di resistere, ma anche di sopravvivere per una parte immensa della popolazione. Secondo i rapporti, oltre un milione di persone sono state sfollate dalle loro case, mentre il numero dei feriti e dei morti aumenta giorno dopo giorno. Famiglie che una volta vivevano pacificamente sono ora colpite dalla sventura, dalla perdita dei loro cari e delle loro proprietà, e da una devastante incertezza sul loro futuro immediato.

I nostri mutuatari sono stati particolarmente colpiti da questo conflitto. Il più anziano di loro è morto, colpito da un razzo nella Bekaa. Il 90% di coloro che hanno dovuto fuggire dalle loro case si sono rifugiati

sul monte Libano, sia con i parenti sia in appartamenti affittati a prezzi elevati.

Anche i nostri team sono stati colpiti. Molti membri dell'AEP che risiedono in zone direttamente colpite dai bombardamenti hanno dovuto evacuare le loro abitazioni. Ciò ha interferito con la loro vita personale e ha influenzato la nostra capacità di funzionare in modo efficace. Per quanto possibile, abbiamo messo in atto misure di sostegno per garantire la loro sicurezza e il loro benessere.

In queste circostanze critiche, il nostro Consiglio di amministrazione si è riunito d'urgenza per analizzare la situazione e valutare le ripercussioni sul campo. Dopo un'approfondita valutazione, tenendo conto delle testimonianze dei nostri team e dei rapporti sul deterioramento della sicurezza, è diventato evidente che dovevamo prendere misure decisive. Abbiamo anche esaminato ciò che altri progetti simili hanno deciso in circostanze comparabili, e la maggior parte di loro ha dovuto sospendere le attività a causa della portata della crisi. Alla luce di queste informazioni, abbiamo preso la difficile decisione di sospendere tutte le nostre attività fino a nuovo ordine, comprese le operazioni di prestito e i programmi di formazione per i mutuatari.

Anche se questa decisione è dolorosa, è necessaria per garantire la sicurezza dei nostri team e dei beneficiari. Lavorando ormai a distanza, facciamo tutto il possibile per mantenere aperti i canali di comunicazione con i nostri mutuatari e sostenerli nell'urgenza. Restiamo impegnati, cercando di rispondere ai bisogni immediati e sperando di poter riprendere le nostre

attività non appena le condizioni lo permetteranno.

Perciò oggi ci rivolgiamo a voi con speranza e fiducia, facendo appello alla vostra umanità e solidarietà per aiutare la nostra comunità di mutuatari, solitamente così orgogliosi, così laboriosi e così coraggiosi. Questi uomini e donne, che hanno sempre superato gli ostacoli con dignità, si trovano ora in una situazione di vulnerabilità senza precedenti. Hanno bisogno del vostro sostegno per superare questo periodo estremamente difficile, e insieme possiamo offrire loro un barlume di speranza in questa prova.

80 mutuatari ora sfollati hanno bisogno di denaro per pagare l'affitto e garantire un minimo vitale. Stimiamo che la somma necessaria per ognuno di essi sia di 2.000 euro, per un totale di 160.000 euro.

159 mutuatari sono in pericolo, avendo perso la loro azienda, la casa o il lavoro che si trovano in zona di conflitto. Il modo migliore per sostenerli sarebbe di concedere loro esenzioni dal pagamento dei prestiti, permettendogli di concentrarsi sulla loro sopravvivenza. Pertanto, chiediamo il vostro sostegno per coprire i prestiti in sospeso di questi mutuatari, che ammontano a circa 126.000 euro. Questo aiuto è essenziale non solo per il loro benessere, ma anche per garantire che la nostra organizzazione possa mantenere un livello minimo di liquidità in questi tempi difficili.

Con il cuore pesante facciamo queste richieste, facendo appello alla vostra compassione e umanità.

Grazie ancora per stare sempre al fianco del Libano e dei libanesi.

Beirut, 11 ottobre 2024

Il Team dell'AEP

Forum delle alternative 2024: un crocevia di lingue e colori

Dal 17 al 20 settembre il Palazzo del congresso del Futuroscope di Poitiers, in Francia, ha fatto da cornice a un evento straordinario: il secondo Forum mondiale delle alternative, organizzato da Emmaus Internazionale. Questo incontro, vibrante e multiculturale, ha riunito 450 partecipanti provenienti da 32 Paesi, creando un ambiente dinamico di scambio e collaborazione.



Il Forum, espressione di una delle decisioni prese in Uruguay nel corso dell'Assemblea mondiale del 2022, si è reso terreno comune per volti familiari e nuovi sguardi freschi e pieni di entusiasmo portati dalle nuove generazioni. In questo spazio, storie diverse si sono intrecciate in un variegato mosaico di percorsi ed esperienze: una moltitudine di tasselli diversi che risponde, però, all'immagine d'insieme che Emmaus disegna nel più grande spazio dei suoi ideali e che accomuna tutti i gruppi in un sentire collettivo. L'atmosfera era intrisa di un profondo senso di urgenza e speranza, riflesso nell'ampia collezione di mappamondi che decorava gli spazi allestiti dai comunitari di Emmaus Poitiers: non solo oggetti, ma simboli di un impegno comune e richiami per gli occhi allo spirito internazionale che ha animato l'intero evento senza mai venire meno.

Il Forum, infatti, non è solo un appuntamento fondamentale che riunisce i gruppi di Africa, America Latina, Asia ed Europa, ma rappresenta anche un potente simbolo della nostra dimensione internazionale. Si configura come un'opportunità preziosa per rafforzare legami preesistenti e crearne di nuovi, favorendo un ascolto attento e una comprensione che trascendono le barriere linguistiche. In un contesto come que-

sto, la conoscenza e il rispetto per culture e idee diverse invitano giocoforza a considerare nuovi punti di vista, incoraggiando l'apertura verso percorsi comuni di collaborazione e co-creazione. Questo offre a tutti l'opportunità di partecipare attivamente e, soprattutto, di lavorare insieme a livello globale in un'ottica di cooperazione nella lotta contro le disuguaglianze e le molteplici forme di povertà, affrontando con determinazione le loro cause radicate. Un'esposizione all'interno del palazzo, poi, ha offerto uno sguardo attento sulle iniziative dei gruppi provenienti da tutto il mondo, illustrando le loro attività e il loro impegno.



Noi abbiamo scelto di contribuire con alcuni materiali relativi ad "Arena di Pace" e "Rotte dei Balcani", oltre che con una selezione di foto che ritraggono le tre famiglie afgane ospiti della comunità di Piadena, scelte per raccontare il tema delle varie forme di accoglienza possibili – e realizzate – in Emmaus.





Il *Villaggio delle Associazioni* – questo il nome scelto per l'esposizione – ha inoltre offerto importanti spazi e momenti di convivialità, dove storie e provenienze hanno avuto la possibilità di incontrarsi spontaneamente. Attraverso mostre fotografiche e mercatini di prodotti artigianali, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di scoprire le realtà locali e interagire in un ambiente informale, rafforzando legami e creando nuove connessioni.

La giornata di apertura del Forum ha preso il via con una plenaria dedicata alle vicende complesse e dolorose legate alla figura dell'Abbé Pierre, un momento di riflessione sulle sfide passate e presenti del movimento.

A seguire, si è tenuta l'apertura ufficiale con gli interventi del presidente di Emmaus Internazionale, Partick Atohoun, della presidente di Emmaus Europa, Carina Aaltonen, e di Olivier de Schutter, relatore speciale per le Nazioni Unite, intervenuto con un contributo sui diritti umani e la povertà estrema.

Al centro del Forum, le macro tematiche erano tre: migrazione, educazione e sensibilizzazione, cambiamento climatico.

I partecipanti, dunque, sarebbero stati chiamati – nel corso delle quattro giornate – a esplorare i temi cardine e a domandarsi come affrontare le ingiustizie in un mondo segnato da confini sempre più rigidi, come promuovere una sensibilizzazione collettiva e come coniugare giustizia sociale e ambientale.

I temi cruciali sono stati presentati nel quadro di quattro tavole rotonde tematiche, ognuna delle quali ha affrontato questioni di fondamentale importanza per il movimento e il suo futuro.

I titoli degli incontri, che hanno sviscerato i nuclei menzionati sopra, sono:

1. **Combinare giustizia sociale e ambientale nel presente e nel futuro: quali possibilità abbiamo?**
2. **Educazione e consapevolezza crescente: povertà ed esclusione nel mondo**
3. **Come possiamo agire con solidarietà ed essere accoglienti in un mondo pieno di confini?**
4. **La quarta e ultima tavola rotonda, dal titolo Come possiamo costruire insieme il mondo di domani?, ha visto il contributo di quattro militanti donne sul ruolo della società civile nella costruzione di un mondo più giusto.**



Partick Atohoun



Questo incontro non solo si è rivelato uno dei momenti più toccanti e apprezzati dal pubblico, ma ha anche costituito un'arricchente esperienza di ascolto di storie personali, esperienze particolari e proposte su come la società civile possa interrogare e stimolare il cambiamento politico. A ogni modo, tutti questi iniziali momenti di confronto hanno permesso di approfondire le sfide attuali, di esplorare nuove prospettive e di gettare le basi per un'azione concreta e condivisa, nonché per gli incontri di gruppo previsti per i giorni seguenti. Ciascuna giornata ha preso avvio con un momento plenario

di apertura e di preparazione ai temi in programma, seguito dagli atelier del mattino, scelti tra una vasta gamma di proposte in base alle preferenze e inclinazioni di ciascuno. Ogni atelier non ha offerto soltanto un momento formativo, ma ha anche previsto una parte pratica e interattiva, sviluppata nei workshop tematici del pomeriggio. I gruppi di lavoro, più ristretti e focalizzati, hanno permesso un confronto approfondito e mirato.

Nonostante la grande affluenza, l'organizzazione dell'evento è stata puntuale, con tempi rigorosamente rispettati e un'ottima gestione di tutti gli aspetti logistici e operativi. L'ultima mattinata del Forum è stata dedicata a un momento di incontro e restituzione delle proposte formulate dai diversi gruppi di ciascun atelier; nel pomeriggio, invece, l'ultima attività prevista ha portato alla visita di alcune comunità locali.

Noi abbiamo scelto di visitare la Ferme Emmaüs Maisoncelle. Questa giovane struttura, attiva dal settembre 2022, accoglie persone lontane dal mondo del lavoro e, dal gennaio 2023, anche persone detenute a fine pena – prima del loro reinserimento in società.

L'obiettivo della Ferme è di offrire a ciascuno la possibilità di costruire un nuovo progetto di vita e riprendere un percorso professionale. In un ambiente splendido, gestiscono un laboratorio di agricoltura biologica, dove coltivano e vendono ortaggi, contribuendo così alla loro missione sociale. Un altro modo di essere Emmaus!

Il Forum delle alternative si è concluso, ma il lavoro non finisce. Le giornate di confronto e scambio hanno gettato le basi per progetti futuri, con l'obiettivo di affrontare le sfide globali in modo concreto. In una società che produce povertà e insicurezza, soffocando sempre di più le forme di dissenso, la partecipazione di 450 iscritti provenienti da 32 Paesi dei quattro continenti rappresenta la voce di oltre 50.000 persone che, soprattutto nei luoghi più vulnerabili, trasformano la lotta quotidiana in una ricerca di vita e speranza per un futuro migliore. Torniamo a casa, quindi, con un rinnovato entusiasmo e con la fiducia in uno scenario in un cui la determinazione trovi nuove forze per farsi azione.

Emmaus Padena



Campi di volontariato Emmaus 2024

Un racconto per immagini e parole dell'esperienza dei campi di volontariato che alcune comunità Emmaus italiane hanno organizzato negli scorsi mesi estivi



Da maggio a settembre 2024, nove giovani provenienti dalla Francia, dall'Africa, dal Belgio, dalla Spagna e dal Messico si sono avvicendati nella nostra comunità per vivere l'esperienza di vita delle comunità Emmaus Catanzaro.



CATANZARO
esperienze di vita da maggio a Settembre



Sono stati mesi molto belli e pieni di energia, di cuore e di entusiasmo, che hanno arricchito tutti: *compagnons* e volontari. Il programma prevedeva la partecipazione alle attività per mezza giornata, mentre la restante parte era dedicata alla scoperta del territorio, perché riteniamo giusto che chi arriva da tanto lontano faccia anche una sorta di *full immersion* nella nostra cultura e nella natura che ci circonda, in modo tale che al rientro al proprio Paese possa portare con sé un bagaglio di esperienze solidali e culturali. Ottima la collaborazione con WorkCamps Informagiovani, con

cui ci ha messo in contatto il nostro vicepresidente Nicola Teresi.

Riportiamo qui di seguito la testimonianza scritta – una tra le tante – rilasciata dalla campista Mariana Ávila poco prima di ripartire per il Messico:

«Thank you so much for everything! For having me. I'm crying a little now because I'm leaving tomorrow. I became very fond of all the guys, they were very good to me, they are very good people. This has been one of the best experiences of my life, I hope to come back but now for a longer

time. I will be praying for everyone from Mexico and I wish you the best. God bless you!».

«Molte grazie per tutto. Per avermi accolta. Piango un po' perché domani parto. Mi sono affezionata a tutti i ragazzi, sono stati molto bravi con me, sono veramente persone buone. Questa è stata per me una delle migliori esperienze della mia vita. Spero di tornare ma questa volta per un periodo più lungo. Pregherò per ognuno dal Messico e vi auguro il meglio. Che Dio vi benedica!».

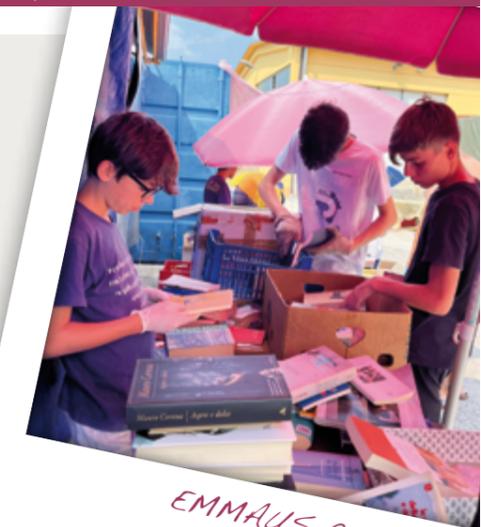
Emmaus Catanzaro



EMMAUS CATANZARO
esperienze di vita: da maggio a settembre



➔ Un campo di volontariato che arricchisce e ci rende migliori



EMMAUS CUNEO
4-11 agosto



Che cosa ha significato questo campo per noi? Sapevo che prima o poi ce lo avrebbero chiesto. Difficile, molto difficile rispondere. Perché fa parte di quelle esperienze la cui spiegazione sarebbe completa solo appellandosi alle emozioni: ricordi, immagini, sensazioni, suoni, canzoni, scambi, intese o leggerezza. Invece è sempre complesso tradurre tutto ciò usando solo le parole. È difficile perché porta inevitabilmente a delle semplificazioni, a degli esempi. E quindi, caro lettore, ciò che leggerai è veramente solo un piccolissimo assaggio di cosa si vive a un campo estivo, e solo se lo proverai riuscirai a capire ciò di cui

sto scrivendo. Ma stai sicuro, le parole non lo descrivono fino in fondo. È un'esperienza che lascia emozione, e l'emozione non la descrivi a parole.

Ma ora veniamo a noi.

Credo che il significato del campo, per me, lo si possa trovare dentro ciò che ci portiamo a casa dopo la settimana trascorsa a Boves, perché racchiude tutto il senso di ciò che abbiamo vissuto: cioè gli occhi e il sorriso dei comunitari alla fine di quei giorni.

Circondati dalla frenesia e dalla pesantezza della corsa di

tutti i giorni, dagli impegni, dalla scuola, dai fallimenti, dagli amici, ci dimentichiamo a volte (forse troppe volte) della direzione che più di tutte dovremmo davvero seguire e per cui davvero vale la pena vivere, e che risponde alla domanda: «ma tu, per cosa stai vivendo davvero?», la cui risposta più profonda mi piace pensare implichi inevitabilmente il coinvolgimento dell'altro. E ogni tanto è necessario fermarsi per orientarsi nuovamente nel mare delle emozioni, cambiare la bussola alla rotta delle decisioni e ripartire, ma camminando.

Capita a tutti, durante l'anno, di vivere un attimo particolare. Un istante preciso in cui ci si chiede «ma che sto facendo? Ma verso dove sto correndo?», ed è lì che si comincia a capire verso dove si vuole camminare, verso chi si vuole tendere una mano. E la settimana dell'estate trascorsa è stata l'occasione per farlo; per allontanare tutto, ogni distrazione, e vivere con persone che più di tutte meritano veramente un abbraccio dalla vita. Abbiamo scambiato musica, leggerezza, risate, divertimento, spensieratezza e colore tra noi ragazzi e con i comunitari. Fatto il bagno in un fiume, parlato di amore, di come la vita un giorno ti tolga tutto e di come, il giorno dopo, ti ridoni la speranza. Perché alla fine, più del lavoro svolto, dei libri selezionati e smistati, del sudore versato e della fatica vissuta, ciò che rimane davvero sono gli abbracci, le risate, le chiacchierate, le condivisioni e le emozioni. E dopo aver visto gli occhi dei comunitari e i loro sorrisi alla fine della settimana, dopo averne ascoltato le storie di vita, condiviso qualche ricordo e assaporato un po' delle loro persone, il mio cuore si è riempito un po' di più.

Non ho modo migliore per descriverlo, perché questo racchiude tutti i ricordi, l'umanità, il senso e il significato della settimana, passata in fondo a cercare di colorare un piccolo pezzo di mondo che a volte rischia di diventare un po' grigio, tra la gente che corre.

Perché ogni tanto serve essere quella persona che cammina. Che sa esattamente dove andare e che non inciampa. Che cerca chi è dimenticato nella corsa. Questo è stato il senso del campo estivo. Questo è stato il senso di farlo con un gruppo di giovanissimi, perché si impari presto l'arte della camminata tra corridori ciechi.

Andrea Alpigiano
COORDINATORE
GRUPPO EMMAUS GIOVANI DI BOVES





*Campo Emmaus PALERMO
dal 22 luglio all'11 agosto*



L'attività dei campi estivi di Emmaus Palermo si svolge ininterrottamente da dieci anni. I campisti, solitamente maggiorenni e provenienti da tutta Italia ma anche da diversi Paesi europei, vengono coinvolti in attività pratiche (autofinanziamento e animazione sociale) e di formazione sui valori e le azioni di solidarietà del Movimento (*solidarietà e accoglienza*

incondizionata; flussi migratori e libera circolazione delle persone; pace e nonviolenza; lotta alle ingiustizie sociali e ambientali; volontariato, partecipazione e autofinanziamento; violenza di genere).

Da quattro anni i campi Emmaus si svolgono presso la base scout Volpe Astuta, primo bene confiscato alla mafia in Italia da Giovanni Falcone e gestito dall'Agesci, all'interno del quale i partecipanti dormono in tenda, aiutano nella preparazione dei pasti e nelle pulizie, svolgono attività di formazione e approfondimento e partecipano attivamente all'animazione sociale che viene organizzata con minori del territorio (che solitamente si ritrovano a passare il tempo in strada). In altri casi i volontari fanno attività direttamente in strada o nelle scuole di quartieri periferici della città di Palermo, contribuendo a coinvolgere minori tramite l'organizzazione

di un Tempo d'estate gratuito per famiglie poco abbienti.

Sin dall'anno della sua nascita (nel 2015) Emmaus Palermo ha svolto attività di prevenzione della dispersione scolastica in diversi quartieri della città. Sia in occasione dei campi estivi, sia con attività di doposcuola gratuito offerto ai bambini più a rischio.

Una delle attività principali di Emmaus, e quindi dei campi estivi, riguarda l'azione di autofinanziamento. Emmaus Palermo gestisce una comunità di accoglienza libera e autofinanziata. Questo autofinanziamento garantisce libertà di accoglienza incondizionata e autonomia. L'autofinanziamento consiste in un'attività di recupero e rivendita di merce usata: il Mercato Solidale dell'usato di Emmaus Palermo. Al suo interno le persone accolte, i volontari e gli operatori lavorano insieme nella raccolta, selezione, pulizia, sistemazione e

vendita di tutto ciò che è ancora in buono stato: mobili, piccoli e grandi elettrodomestici, vestiti, libri, oggettistica in generale (giocattoli, materiale elettrico ed elettronico, quadri, casalinghi, suppellettili ecc.). Grazie a questa pratica Emmaus accoglie chi è in difficoltà all'interno di una villa confiscata alla mafia e si adopera in azioni di solidarietà sul territorio (campi estivi, doposcuola, Tempo d'estate e così via).

In occasione del Progetto «Pigghialo» abbiamo potuto concentrare la nostra attenzione proprio sulla fascia d'età 11-17 anni investendo sulla relazione con alcune scuole (Liceo Danilo Dolci e Istituto Sperone-Pertini) e cercando di attrarre minori principalmente da territori storicamente caratterizzati da problematiche di dispersione scolastica ma non solo, considerato che la relazione e lo scambio sono fondamentali nell'ottica di un'esperienza completa per la crescita personale e di gruppo.

A partire dal 22 luglio e fino all'11 agosto i campi estivi Emmaus hanno coinvolto in totale 31 minori. Abbiamo suddiviso i partecipanti in due fasce d'età: 11-14 anni e 15-17 anni. Anche gli operatori coinvolti sono stati divisi per attività. Gli educatori (Massimo Castiglia e Giorgio Giacalone) e le animatrici (Silvia Salomone e Agnese Di Patti) hanno seguito principalmente la fascia 11-14, preparando le attività e seguendo da vicino il gruppo. Gli altri due operatori (Antonino Bellomo e Daniele Agnello) hanno potuto invece svolgere attività con i più grandi direttamente all'interno del mercato Emmaus e nell'attività di autofinanziamento. Ovviamente i due gruppi si sono incrociati svolgendo attività comuni.

- fascia **15-17 anni**, dal 22 luglio all'11 agosto: i più grandi sono stati coinvolti in tre distinti turni settimanali di campi estivi con possibilità di pernottamento in loco (12 su 21 hanno pernottato

in modo continuativo, i restanti 9 hanno partecipato alle attività del campo in modalità diurna, anche durante più turni di campo). Tra questi erano presenti tre ragazzi con disabilità o vulnerabilità (autismo, sindrome di Down, percorso penale esterno), che hanno potuto ben integrarsi in un clima di forte condivisione e responsabilità personale e collettiva. I ragazzi e le ragazze, seppur molto giovani, hanno immediatamente appreso lo stile del campo Emmaus, mettendosi in gioco e lavorando con passione sia all'interno dei settori del Mercato Emmaus, coadiuvati dagli operatori individuati, sia durante le attività di animazione sociale con i più piccoli, di formazione e anche nella gestione delle pulizie e di aiuto nella preparazione dei pasti. Hanno dimostrato di saper vivere un contesto di condivisione e semplicità senza le comodità casalinghe, di sapersi prendere delle responsabilità e di saper stare in





Campo Emmaus PALERMO
dal 22 luglio all'11 agosto



gruppo aprendosi a nuove conoscenze e prestando massima attenzione alle tematiche proposte nei momenti di approfondimento. Da segnalare: 1) la presenza saltuaria di un ragazzo proveniente da una comunità per minori; 2) il rapporto costruttivo instaurato con i genitori delle ragazze e dei ragazzi presenti; 3) il contesto di un campo settimanale che crea molti momenti informali, liberi e di svago per l'approfondimento delle relazioni e la costruzione della fiducia, fondamentale per impostare un lavoro che abbia continuità nel tempo.

- la fascia **11-14 anni** è stata invece coinvolta in giornate *ad hoc*: 19, 24, 31 luglio; 2, 7 agosto dalle 9.00 alle 17.00 con pranzo annesso. Gli operatori si sono concentrati in questo caso sull'animazione sociale presso la base Volpe Astuta con attività sportive la mattina (tornei di calcio a 5, pallavolo, pallacanestro, tiro con l'arco) e ludico-laboratoriali il pomeriggio (laboratori di riuso creativo come la creazione di braccialetti, dama, ping-pong, scacchi, giochi da tavolo vari). I partecipanti al campo estivo per più piccoli sono stati 10 in totale. Accompagnati dagli educatori e operatori presenti, i ragazzi della fascia 11-14 hanno partecipato attivamente alle giornate di animazione: **19 luglio**, partecipazione alla manifestazione

antimafia dal titolo «Coloriamo via d'Amelio» in commemorazione della strage avvenuta in quella via della città, in collaborazione con il «Centro Studi Paolo e Rita Borsellino»; **24 luglio**, presentazione della base Volpe Astuta, conoscenza dei presenti e dei genitori, presentazione dell'associazione Emmaus; attività sportive (calcio, volano, ping-pong), ludiche (dama, carte nei momenti di caldo maggiore) e laboratoriali di riuso creativo; **31 luglio**, preparazione dell'evento «Le Olimpiadi e Paraolimpiadi di Emmaus» (montaggio campo da calcio, da basket, da pallavolo e per il tiro con l'arco), laboratori di riuso creativo e attività ludiche; **2 agosto**, «Le Olimpiadi e Paraolimpiadi di Emmaus»: nel corso della giornata i minori dagli 11 ai 17 anni, insieme a un gruppo di scout Agesci di Salerno, hanno svolto tornei sportivi di tutte le discipline elencate (annesse alcune discipline paraolimpiche come il calcio bendati) con successivo momento finale di premiazione e pranzo comune; **6-7 agosto**, cena, pernottamento e gita al mare con pranzo al sacco: in seguito al rapporto instauratosi con i gruppi di minori di 11-14 anni è stata da loro richiesta espressamente la possibilità di dormire al campo e di andare al mare insieme. Gli operatori presenti hanno accolto l'iniziativa e organizzato la grigliata serale, il pernottamento dei ragazzi e delle ragazze alla base scout e la gita per l'indomani mattina presso il Lido dei Vigili del Fuoco a Mondello.

Risultati raggiunti rispetto agli obiettivi di progetto

Tra i 31 minori coinvolti, la quasi totalità di questi proviene dalla II circoscrizione di Palermo e, in particolare, dai quartieri di Brancaccio e di Sperone, che storicamente evidenziano problematiche rispetto al fenomeno della dispersione scolastica. A

eccezione di 5 minori su 31, che si sono iscritti attraverso canali differenti e provengono da altre zone della città o della provincia, tutti gli altri risiedono o vanno a scuola all'interno del territorio considerato. La scelta di far riunire minori provenienti da contesti differenti è stata fatta al fine di offrire un'esperienza maggiormente arricchente, convinti che solo nello scambio in ambiente protetto, comunitario e di responsabilità comune si possa far gruppo e apprendere reciprocamente. La creazione di un ambiente accogliente e libero è stato il punto di forza del campo estivo. I minori che partivano da uno svantaggio certificato (autismo e sindrome di Down) sono stati quelli che hanno maggiormente rafforzato le proprie competenze in termini di sicurezza di sé, sentimento di accettazione da parte del gruppo, espressione delle proprie capacità. Allo stesso modo tutti i presenti hanno restituito la

positività dell'esperienza fatta, da un lato esprimendo la convinzione di voler continuare a svolgere attività del genere in futuro e mantenendo i legami al di fuori dell'ambito individuato, dall'altro mostrando un benessere dato dalla creazione di legami e nuove amicizie (esplicitato alle famiglie) e di aver saputo affrontare un'esperienza nuova, fuori dal contesto familiare e dalla «zona di comfort» quotidiana.

Gli studenti e le studentesse più grandi (15-17 anni), oltre a partecipare in maniera residenziale o semi-residenziale al campo estivo hanno svolto una funzione di *peer educator* nei confronti dei più piccoli (11-14 anni) durante i momenti ludici e di animazione sportiva, ma soprattutto nei momenti informali di scambio e condivisione (così come nei momenti di responsabilità condivisa, come l'aiuto alla preparazione dei pasti, la sistemazione della tavola o il lavaggio

delle stoviglie). Allo stesso modo, i piccoli coinvolti nelle attività e resi protagonisti delle giornate hanno potuto godere di momenti di svago e di gioco con persone più grandi (educatori compresi) e hanno potuto esprimere le proprie preferenze rispetto alle attività e la loro organizzazione (loro stessi, insieme agli operatori, hanno montato le attrezzature e creato i campi sportivi da calcio, pallavolo, pallacanestro, tiro con l'arco, ping-pong). In questo modo è stato possibile dar vita a momenti di gruppo non organizzati preventivamente, ma scelti dai partecipanti (due grigliate co-organizzate, una gita al mare e un pernottamento del gruppo 11-14 anni).

Le capacità cognitive, relazionali, di gestione di attività fuori dall'ordinario sono state stimolate nei ragazzi e nelle ragazze presenti persino nelle ore più calde grazie a giochi di

gruppo, da tavolo o in tandem, come la dama e gli scacchi.

Riteniamo che le attività svolte abbiano dato un risultato positivo in termini di prevenzione della dispersione scolastica grazie al contesto in cui si è svolto il tutto e alla preparazione degli operatori che hanno saputo stimolare i presenti con attività adatte a mostrare «mondi e linguaggi differenti» rispetto a quelli della loro quotidianità. Le attività informali, concordate in gruppo e svolte insieme ad altri adolescenti di diversa età e provenienza, hanno stimolato e creato curiosità, stima in sé stessi, voglia e certezza di sapersi mettere in gioco. Tutto ciò, mediato dall'istituzione scolastica, costituisce certamente un punto a favore di quella rete educativa (scuola-famiglia-società espressamente civile) che dovrebbe sempre essere presente nell'infanzia e nell'adolescenza di ciascuno, garantendo opportunità e cura.



In difesa della Pacha Mama, la lotta decennale della famiglia Acuña

Ogni giorno, sulle Ande del Perù, nella regione di Cajamarca, una famiglia di contadini resiste e lotta per la propria libertà e per quella della Madre Terra, costantemente minacciata dalla presenza di un giacimento minerario della multinazionale estrattiva Yanacocha, costruito tutt'attorno alla loro proprietà.

Nel 2011 l'azienda Yanacocha, facente parte del gruppo Newmont – la più grande multinazionale estrattiva di oro con sede in Colorado – decide, con il consenso del governo peruviano, di espandere ancora di più il proprio giacimento e intima alla famiglia di contadini indigeni Acuña, composta da Maxima, suo marito e i loro sei figli, di abbandonare la loro casa per inglobare il terreno che abitano.

La famiglia si oppone a questa lampante ingiustizia e da lì, dalle prime intimidazioni, la violenza degli addetti ai lavori si accresce sempre più. L'azienda distrugge i raccolti della famiglia e uccide gli animali che alleva.

Maxima viene portata a processo dall'azienda e, con il so-

una condizione di profondo disagio psicologico. La loro resistenza risulta scomoda al governo peruviano che nutre grandi interessi economici nella zona, avendo concesso le licenze per l'estrazione mineraria alla Newmont.

Questo ha generato negli anni una sistematizzazione della violenza a danno della famiglia, che si vede a ogni livello: la famiglia è stata oggetto di intimidazioni da parte della polizia ma anche dell'indifferenza e della complicità delle realtà locali, come per esempio le compagnie di trasporto. Alla famiglia viene inoltre negata anche la possibilità di spostarsi con i mezzi pubblici, in quanto i bus evitano volontariamente la fermata più vicina alla casa degli Acuña. Ogni giorno Maxima, suo marito e i suoi figli portano avanti una battaglia non solo per la propria libertà, ma in nome di qualcosa che ci riguarda tutte e tutti: il benessere della nostra Madre Terra. Infatti, il giacimento minerario Yanacocha è risultato essere fonte di ingenti danni all'ambiente in cui porta avanti il proprio piano estrattivo. È stato dimostrato che l'azienda è responsabile dell'immissione di mercurio nelle acque dei territori in cui opera e in quelli circostanti, quindi dell'avvelenamento dei terreni e delle persone a essi legati, con la conseguente scomparsa di biodiversità nella regione e danni alla salute delle comunità.

Tessere relazioni inseparabili: scuola GEA invita Maxima e Daniel Acuña in Italia

Emmaus Italia ha avuto il piacere e l'onore di incontrare Maxima e uno dei suoi figli, Daniel, grazie alla partecipazione di alcune e alcuni suoi membri alla scuola di alta formazione sull'ingiustizia socio-ambientale GEA che ha invitato i due attivisti alla sua terza edizione, svoltasi a Trevignano Romano (Roma) dal 13 al 15 settembre scorsi. Scuola GEA ha voluto invitare Maxima e Daniel per far conoscere in Italia la loro vicenda. Grazie a questo incontro, a questa vicinanza fisica che ci ha permesso di parlare direttamente con loro, abbiamo posto il seme per un'azione collettiva e concreta di solidarietà alla famiglia Acuña, che coinvolge singoli, istituzioni, reti di associazioni. La famiglia Acuña vive sulla propria pelle un'ingiustizia socio-ambientale che, dalla scala del privato, raggiunge e impatta la scala globale. La lotta portata avanti dalla famiglia Acuña è una lotta contro il sistema capitalista che in nome del guadagno calpesta i diritti delle persone e dell'ambiente. Maxima e Daniel ci insegnano che questi diritti non sono slegati.

stegno di una ONG locale e dell'avvocata Mirtha Vasquez, vince la battaglia legale, dimostrando di avere pieno diritto di abitare la terra dove ha costruito la propria casa. Nonostante ciò, la violenza della compagnia estrattiva non si arresta. Maxima e la sua famiglia vivono una condizione di forte emarginazione fisica e sociale. Sono soli e circondati. I loro terreni recintati, i loro movimenti ostacolati e sorvegliati costantemente, cosicché si ritrovano a vivere



Scuola di alta formazione sull'ingiustizia socio-ambientale GEA

Non è un caso che il nome scelto per questa edizione del festival sia *Relazioni inseparabili*. Incontrare Maxima e Daniel ha risvegliato in noi un'ancestrale e sopita consapevolezza: noi e la natura siamo una cosa sola.

Maxima e Daniel agi-

scono, si muovono, pensano in comunione con la Terra. Ce lo hanno raccontato e ce lo hanno fatto vedere. Nella regione di Cajamarca vivono grazie al loro lavoro, coltivando diverse piante locali, tra cui patate e maca, allevando animali grazie ai quali possono produrre latte e formaggi e tessendo la lana delle pecore per realizzare coperte, mantelli e abiti.

La loro lotta è un atto d'amore verso la Pacha Mama, la Madre Terra, colei che li cresce e dà loro tutto ciò di cui hanno bisogno, che comunica loro ciò di cui lei ha bisogno, in una dinamica di scambio e dono quotidiano basato sul rispetto e sulla cura.

Lasciare la loro casa vorrebbe dire lasciare campo libero a ulteriori azioni di sfruttamento delle risorse del territorio, lasciare che il disastro socio-ambientale, che si sta consumando nella regione di Cajamarca da anni, subisca un'escalation. La loro è una lotta quotidiana, consapevole e potente. Maxima e la sua famiglia sono un esempio di determinazione e forza unico. Le loro parole ci hanno scosso, ci hanno portato a ripensare il nostro rapporto con la natura, a risignificarlo.

Pensarci come al di sopra della natura, concepirla come nostro dominio, ha portato allo sviluppo di un sistema basato sullo sfruttamento sconsiderato delle risorse della Terra. È un sistema che non poteva che generare disuguaglianze, poiché erge al di sopra di qualsiasi valore etico e morale un unico obiettivo: il profitto. Il caso della famiglia Acuña è emblematico anche perché esemplifica chiaramente le dinamiche di funzionamento di tale sistema; da una parte una famiglia di contadini indigeni che abita una delle regioni più povere del Perù, nel Sud globale, dall'altra una multinazionale estrattiva americana, ricchissima, finanziata e supportata dalle istituzioni. L'insostenibilità di tale sistema è intrinseca a esso e questo

ci ha portato ad assistere al suo collasso, ormai non più mascherabile, neanche dai governi che evitano e mistificano i problemi legati al cambiamento climatico, diretta conseguenza del sistema capitalistico.

L'eredità di una gigante, sostegno alla causa di Maxima

Abbiamo ascoltato Maxima e Daniel, abbiamo parlato, riso e camminato con loro, abbiamo condiviso esperienze e saperi, conosciuto la loro cultura attraverso le loro parole, video, immagini, il supporto di interpreti e una buona dose di gesti. Attraverso i nostri corpi ci siamo raccontati a vicenda e abbiamo scoperto un sentire comune. In questi tre giorni a Trevignano abbiamo posto le basi per un cambiamento di cui vogliamo far parte. La famiglia Acuña ci ha dimostrato che la rivoluzione può partire da ciascuno di noi, che un 'no' può generare una tale eco da raggiungere tutte e tutti coloro che tendono l'orecchio. E siamo tante e tanti, adesso un po' più consapevoli della nostra battaglia comune, che non può che emergere più forte da questa presa di coscienza. Non c'è stato gap linguistico che tenesse: Maxima e Daniel ci hanno unito e hanno rinno-



7_2024 © Virginia Tallone



7_2024 © Virginia Tallone

7_2024 © Virginia Tallone

➔ Lo sappiamo bene, in fondo: ci stiamo uccidendo a vicenda e da soli. Se questa è una cosa che può risuonare, che risuoni.

L'essere umano con goliardia e addirittura con orgoglio infligge ad altri dolore: animali, natura e sé stesso, rinnegando il proprio io, distante da sé. L'umano non vede, non vuole vedere o non può vedere, cieco nel proprio adattamento, nell'accettazione di qualcosa che conosce così com'è e basta.

C'è anche chi lotta, chi difende, chi anima il senso dell'umano, cosciente e consapevole del suo riflesso, vede oltre schemi di plastica, oltre illusioni impermeabili. Chi lotta, chi vede può permeare attraverso la cecità, contro le ingiustizie, contro carneficine e oppressioni, può lottare per la vita ed *essere* al fianco di chi è fragile.

Giorno dopo giorno soffochiamo l'aria che respiriamo, soffochiamo gli altri e noi stessi. Nasciamo nell'acqua e una volta vivi la rendiamo polvere. Il grigio ci attanaglia e noi stringiamo le catene. L'acqua manca e noi ancora non lottiamo.

Uomini spinti nell'oblio di guerre rigonfie di profitto e del sangue dei poveri,

dei semplici, degli ultimi, di umani come tutti, a lottare per quei ricchi colmi di orgoglio, rigonfi del sangue che porta il loro cieco potere. Ignoriamo o, meglio, troppi ignorano l'essenza della vita, della natura, dell'essere interconnessi a qualcosa che sta gridando, interconnessi a qualcuno che sta soffrendo. Come se fossero lotte che non ci appartengono.

In mezzo a tutto questo ci sono piccoli, grandi umani e tra questi c'è una donna, Maxima Acuña, che con la sua famiglia difende i cosiddetti diritti 'inalienabili' ma che ormai sembrano davvero l'eco di mondi lontani e distanti. Maxima ha ricevuto il premio Goldman nel 2016 ma la giustizia, a oggi, non ha ancora fatto il suo corso, non c'è. La sua lotta contro la compagnia mineraria Yanacocha e la multinazionale Newmont è sempre attuale. C'è un processo che dura da ben dieci anni, che spinge al limite loro, persone vive e vivide, con ancora il sorriso sulle labbra ma un dolore amaro sugli occhi. Un dolore che esplode mentre parla di ciò che ha subito, un do-

lore per cui è stata oggetto di scherno, un dolore non colto, una vita strappata alla libertà.

Molti che prima la difendevano si sono ridotti a farsi «tenere per la gola» dalla multinazionale, perdendo il coraggio, credendo che in effetti sia Maxima a impedire lo sviluppo, ma in realtà li protegge dalla distruzione. Eppure oggi lottano da soli, costretti a vivere sotto controllo nella propria casa con la 'colpa' di difendere la vita della loro terra. Hanno subito abusi e minacce, da parte di 'autorità' che abbattano ogni loro fonte di sostentamento: per questo motivo la casa non può essere mai lasciata incustodita, la distruggerebbero del tutto.

Nei giorni 13, 14 e 15 settembre si è tenuta a Trevignano Romano (Roma) la scuola di alta formazione di ecologia integrale GEA - *Relazioni inseparabili*, e durante questi momenti, insieme a un centinaio di ragazzi provenienti da diverse realtà di salvaguardia ambientale, sociale e animale, sono entrata in contatto con lei, che

è arrivata fin qui con il figlio per poter fare sentire la propria voce e ricevere un aiuto concreto. Ho visto in Maxima quella lontananza dal consumismo, essenziale per la vita, essenziale nella lotta.

«Quando arriverà lo sviluppo in questi paesi?», mi ha chiesto, vedendo ammassi di serre vuote, terreni non coltivati, piante da frutto usate come ornamento, liberando una risata amara.

Durante una delle escursioni fatte insieme, ridendo del fatto che una pianta da frutto fosse solo un banale ornamento, ha raccolto un fico d'India, lo ha pulito, lo ha donato a una di noi perché lo mangiasse e poi lo ha «ridato alla sua terra». Potrebbe sembrare un gesto banale, ma non lo è. Per questo dico che ho visto una distanza viscerale. Durante una delle testimonianze si è scusata con noi perché non sa leggere e scrivere; io credo che lei sappia e abbia capito molto più di noi occidentali che ci crediamo superiori. Non vende la sua terra perché portatrice di un principio vitale, perché la laguna verrebbe distrutta, l'acqua verrebbe a mancare e perché, dice, «non saprei se un'altra terra sarebbe buona per coltivare, per vivere con la mia famiglia e i miei animali».



Maxima

Crede

sia importante sostenere e animare lotte di vitale importanza, come la sua, distante ma non così tanto. Abbiamo una relazione inseparabile con la natura: quando la natura soffre, di riflesso lo facciamo anche noi. Troppo schiavi delle multinazionali e di un progresso che in realtà ci sta annientando, consumandoci. Prova ne sia la situazione attuale. Conoscere e battersi per i diritti umani e la salvaguardia ambientale è necessario e sarebbe efficace se lo facessimo tutti, insieme. Per questo credo che la Scuola Gea sia stata un momento importante perché ha permesso, da più Paesi, di costituire un punto d'incontro tra chi vuole continuare a lottare per il bene di tutti, rafforzando la conoscenza di ognuno di noi e tenendo viva una fiamma che non va spenta.

Giusy Puglisi
Emmaus Erba

vato in noi una speranza che troppo spesso faticiamo a nutrire. Faticiamo perché ci sentiamo dire che è una battaglia persa, che questo mondo non lo possiamo cambiare. Maxima, Daniel e tante e tanti altri ci hanno fatto vedere che non è così. Loro il mondo lo hanno cambiato, lo cambiano, e lo stesso possiamo fare anche noi, con loro, insieme.

Emmaus è anche in Perù. Il nostro obiettivo è quello di coltivare azioni di solidarietà e sostegno alla famiglia Acuña e alla loro causa, grazie alla rete globale che unisce le comunità Emmaus nel mondo e tutte e tutti coloro che subiscono e lottano per contrastare le ingiustizie socio-ambientali.

Un grazie speciale alla Scuola GEA, alle attiviste e agli attivisti che l'hanno resa possibile, per averci fatto conoscere Maxima e Daniel. Partecipare a *Relazioni inseparabili* ha significato scoprire la potenza del fare rete. L'incontro con Maxima e Daniel ha portato al rafforzamento di consapevolezza, all'apprendimento di nuovi saperi e alla nascita di azioni collettive su diversa scala, dal basso e dall'alto; ha innescato una mobilitazione spontanea che cresce di giorno in giorno. Tornati a casa, noi attiviste e attivisti continuiamo a parlare della famiglia Acuña, a scrivere di loro, ognuno di noi partecipa del cambiamento che abbiamo messo in atto e di cui vogliamo rendere partecipi tutte e tutti le altre e gli altri, consapevoli dell'estremo bisogno di porci in ascolto, perché è solo ascoltandoci che possiamo renderci conto della nostra meravigliosa inter-dipendenza, fra tutte e tutti noi e fra noi e la Pacha Mama.

Alessandra Catalano
SERVIZIO CIVILE EMMAUS PALERMO



ASELOGNA

Emmaus Aselogna, il nostro decimo compleanno

E chi ci credeva dieci anni fa? Forse in pochi, ma la sfida di Emmaus Aselogna non è più una sfida, ma una realtà visibile e tangibile.

La festa dello scorso 15 settembre per celebrare il decennale ci ha aperto il cuore: oltre ai collaboratori, ai volontari, agli ospiti che hanno organizzato la giornata, abbiamo visto gente nuova, persone mai incontrate che non conoscevano il mercatino di Emmaus, che non sapevano nulla del lavoro incessante e appassionato degli ospiti, dei volontari e dei due punti di riferimento 'storici', ossia Henk e Luigino, affiancati da quasi quattro anni da Giuliano.

C'era qualcuno che non sapeva nemmeno dove si trovasse Aselogna...

Più di trecento persone ci hanno visitato. Abbiamo incontrato giovani (e già questa è una novità) e alcuni di loro sono ora diventati nuovi volontari attivi e attenti. Famiglie e bambini che hanno giocato e corso dappertutto, persone nuove

che hanno fatto acquisti nel nostro mercatino, partecipato al laboratorio del miele, che hanno allargato conoscenze e amicizie e che hanno ascoltato con partecipazione l'esibizione della band musicale. Circa duecento individui hanno condiviso il pranzo preparato e offerto da noi.

Abbiamo molto gradito la presenza di altre comunità Emmaus italiane: Villafranca con Renzo, Silvana, Elena, alcuni comunitari e diversi volontari; Erba, con Massimo e Giovanni; Padova, con Luisa e cinque comunitari.

È stata poi conferita una pergamena-ricordo alla comunità di Villafranca, che ha avuto il coraggio di credere in questa utopia. Sono inoltre state assegnate pergamene e magliette commemorative a 25 — quelle presenti alla festa — del centinaio di persone che, tra fine luglio e inizio settembre



15 settembre 2024: Massimo, presidente di Emmaus Italia, consegna la pergamena e una maglietta a un partecipante del campo internazionale di lavoro del 2014.



15 settembre 2024: consegna della pergamena e della maglietta ai partecipanti del campo di lavoro dell'estate 2014



14 settembre 2014: consegna di quanto realizzato nel mercatino durante il campo di lavoro di luglio-settembre: euro 2.000,00 alla San Vincenzo di Cerea; euro 2.000,00 all'Anderlini di Cerea (comunità per diversamente abili).



15 settembre 2024: alcuni dei nuovi giovani volontari



15 settembre 2024: la consueta torta di anniversario offerta dall'amica Sandra



La comunità di Aselogna
compie 10 anni



15 settembre 2024: ci si prepara al pranzo, parte all'esterno, la maggioranza, dei circa 200 partecipanti, all'interno



15 settembre 2024: la band dei dottori dell'ospedale di Legnago che ha animato la festa

ASELOGNA

2014, avevano partecipato allo straordinario campo di lavoro: una sessantina di giovani provenienti da mezza Europa e uno dalla Cina, alcuni comunitari di altre comunità e una trentina di volontari del luogo, di Villafranca e di Piadena.

Il miglior modo di festeggiare i nostri primi dieci anni è stato quello di poter allargare ancora l'accoglienza: in questi giorni la comunità ha potuto infatti accogliere altre due persone, e ora siamo quindi in 19 *compagnons*. Il che significa che in un decennio sono state accolte a Emmaus Aselogna una settantina di persone che hanno trovato prima un 'rifugio' e poi una 'strada' per inserirsi in una nuova vita.

Insomma, una parentesi gioiosa sotto un sole bene augurante, malgrado le nubi delle guerre e delle tensioni internazionali che ci rattristano profondamente. Usciamo da questa giornata di festa ancor più animati e motivati nel nostro impegno di proseguire su questa strada continuando a seminare e testimoniare speranza e solidarietà.

Noi di Aselogna



15 settembre 2024: laboratorio del miele



15 settembre 2024: volontari e comunitari in servizio al mercatino



15 settembre 2024: Giovannino e Giuliano preparano il pranzo



24 settembre 2024: mostra fotografica dei 10 anni di attività presentata al sindaco di Cerea



15 settembre 2024: alcuni comunitari e volontari posano con i 2 libri inviati alla mostra di Strasburgo

... continuando a seminare e testimoniare speranza e solidarietà

La pace prepara la pace



RUBRICA A CURA DI NICOLA TERESI

Mai come in questo frangente storico la pace si pone come una necessità vitale. Ma per ottenere la pace è necessario lo sforzo di tutt, perché la pace è una conquista che, come la libertà, non può essere considerata data per sempre, perché è un bene fragile, che va accudito e fatto crescere.*

Con questa rubrica si vogliono proporre di volta in volta spunti capaci di suscitare riflessioni sulla pace e sulla sua ineliminabile necessità e urgenza.

Il triangolo della violenza e la pace positiva

Gli studi sulla pace distinguono tre livelli di violenza, per meglio spiegare gli effetti del dominio dell'umanità sull'umanità e dell'umanità sulla natura.

La violenza **diretta** è immediatamente riconoscibile, chiunque può individuarne il responsabile e chiunque è pronto a condannarla. La violenza **strutturale** è quella cui siamo abituati dalla nascita: la povertà esiste da sempre, la distruzione della natura, le guerre, l'oppressione e lo sfruttamento anche. Non riusciamo a individuare da dove viene. Chi ne è responsabile? Come facciamo noi, singole persone, a combatterla? Sembra impossibile! Infine, c'è la violenza **culturale**, la cui funzione principale è rendere invisibile la violenza strutturale. La cultura del merito per distinguere tra ricchi e poveri, l'innata violenza umana per giustificare le guerre e l'oppressione, la propaganda israeliana o occidentale che ci polarizza separando tra «chi è con noi e chi è contro di noi». Persino la scuola ci ha insegnato, in maniera errata, Machiavelli, facendoci interiorizzare la frase «il fine

giustifica i mezzi». Allora diviene normale usare le armi per costruire la pace!

Non a caso un principio cardine della nonviolenza gandhiana è l'esatto contrario, e cioè «tali mezzi, tali fini».

«Avendo cura dei mezzi», diceva Gandhi, «i fini si realizzano da soli». Se pianti semi di pomodoro non ci si può aspettare che cresca altro. Allo stesso modo, per costruire la pace bisogna preparare la pace, educare alla pace. A partire

da un concetto di base che i grandi maestri della nonviolenza e gli studiosi della pace ci lasciano in eredità: il contrario della *pace* non è la *guerra*, bensì la *violenza*. Non ci sarà mai pace se una qualche forma di violenza è presente nella società. In questo modo la parola pace diviene sia il fine ultimo sia lo strumento d'azione. Si chiama pace positiva ed è la continua, incessante ricerca di diminuzione della violenza in ogni sua forma, a ogni livello, grazie alle azioni che la nonviolenza ci insegna. ●



© Luca Prestia / visura.compostella



RUBRICA A CURA DI RITA CANTALINO

Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all'altro e incontrano un pesce più anziano che, nuotando in direzione opposta, fa loro un cenno di saluto e poi dice «Buongiorno ragazzi. Com'è l'acqua?». I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e poi uno dei due guarda l'altro e gli chiede «ma cosa diavolo è l'acqua?»

(David Foster Wallace)

Appunto è una rubrica che prova a raccontare dell'acqua: i fatti in cui siamo immersi, le questioni macroscopiche che determinano la vita delle singole e dei singoli, ma anche le individue e gli individui che, ogni giorno, nel loro piccolo, cambiano il mondo.

⇒ Dossier/ Guerra alla Terra: l'impatto ambientale delle attività militari

Nelle scorse settimane il Ministero della Sanità di Gaza ha diffuso un dossier di 649 pagine contenente i nomi di tutte le persone uccise dalle operazioni militari israeliane dal 7 ottobre 2023 al 31 agosto 2024. 34.344 nomi, anche se le ultime stime arrivano a 41.870. Le prime 14 pagine del documento, nella casella 'età', riportavano la stessa cifra: 0. 14 pagine con nomi di bambini e bambine nate durante l'escalation, e che non ne vedranno la fine. Per trovare il primo maggiorenne dell'elenco, occorre sfogliare 215 pagine. 11.355 i bambini morti. 6.297 le donne. 13.736 gli uomini.

Se in questo momento, a livello internazionale, si sta ancora discutendo per definire quanto sta accadendo sulla Striscia di Gaza un genocidio, le conseguenze ambientali delle operazioni militari delineano chiaramente un quadro di ecocidio. È quanto affermano le principali ONG presenti sul territorio. Difficile vederla diversamente. Un anno di attacchi alla Striscia ha portato un'estesa distruzione del territorio e di tutte le fonti di vita: acqua, aria, suolo. Per riportare la vita sulla Striscia, serviranno – o meglio, servirebbero – decenni di incessante lavoro di bonifica e una quantità molto elevata di investimenti. Secondo un report del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, la ricostruzione necessaria sul territorio di Gaza richiederà un intervento di dimensioni mai più viste dopo il 1948. Per ridare una casa a tutte le persone che l'hanno persa, potrebbero servire anche ottanta anni. Incalcolabile il tempo necessario a bonificare i terreni dai residui di armi e dagli ordigni inesplosi: per ogni singola bomba interrata ci vuole un lavoro di più di un mese ma,

vista l'intensità dei bombardamenti dell'ultimo anno, sarà a lungo impossibile cominciare a cercarle. Bisognerà prima ripulire la superficie.

⇒ Le emissioni generate dall'attacco a Gaza

Non possiamo accedere a informazioni in tempo reale sulle emissioni prodotte dalla guerra a Gaza, ma abbiamo a nostra disposizione un ampio set di dati che parte da lontano e prova a fare ipotesi per il futuro. Sappiamo che i primi 120 giorni di guerra hanno generato più emissioni di quanto fanno, in un anno, i 26 Paesi più vulnerabili alla crisi climatica al mondo: siamo tra le 420.265 e le 652.552 tonnellate di gas anidride carbonica equivalenti. Più del 99% di queste deriva dalle operazioni militari israeliane: il bombardamento aereo e l'invasione terrestre. Se però guardiamo indietro, al lavoro incessante di costruzione di infrastrutture di guerra da entrambe le parti a partire dal 2007, il dato sale. Per la costruzione della rete di tunnel sotterranea voluta da Hamas per aggirare il blocco egiziano-israe-



liano e del muro voluto da Israele per circondare il territorio, si è utilizzata una enorme quantità di cemento. Le emissioni prodotte equivalgono a quelle di 36 Paesi in un anno. Se sommiamo a questo dato quello delle previsioni sulle ricostruzioni, siamo tra i 47.669.097 e i 61.443.739 di tonnellate. Quanto ogni anno emettono 135 singole nazioni. L'esercito israeliano non ha mai comunicato i dati sulle proprie emissioni, né il governo ha mai rendicontato all'UNFCCC, nonostante sia esplicitamente richiesto. Anche in questo caso, dunque, ci affidiamo a stime basate sulle spese per la difesa (27,5 miliardi di dollari nel 2023). A partire da questo, le emissioni militari calcolate sono 3,85 milioni: quanto prodotto da interi Paesi come le Bahamas e le Mauritius in un anno. L'impronta carbonica è pari a quella del consumo annuale di 77.200 famiglie americane. Non abbiamo dati nemmeno su quanto emesso dalle attività di Hamas, e in questo caso non è possibile effettuare stime perché non disponiamo di informazioni sulla spesa militare.

⇒ Impatti ambientali a Gaza

La guerra ha cancellato i faticosi progressi compiuti nell'ambito della gestione dei sistemi idrici, con danni per almeno 500 milioni di dollari, e dei rifiuti solidi. A giugno 2024 risultavano chiusi i 5 impianti di trattamento delle acque reflue che, adesso non trattate, contaminano le spiagge, i suoli, le acque dolci e quelle costiere. Nello stesso periodo le rilevazioni UNEP dichiaravano distrutte cinque delle sei strutture deputate al trattamento di rifiuti solidi, in una fase in cui era incalcolabile l'entità di detriti presenti sul territorio. Lo scorso novembre, ogni giorno, intorno ai campi profughi si producevano 1.200 tonnellate di rifiuti. I detriti associati alla distruzione, lo scorso maggio, erano 39 milioni di tonnellate: l'equivalente di 10 piramidi di Cheope. Come ricoprire l'intera superficie di Central Park con una massa di rifiuti alta 8 metri. Per rimuoverli e risanare l'ambiente ci vorranno più di 410 milioni di dollari. La guerra ha contaminato le acque e i

suoli: un territorio a vocazione agricola come quello della Striscia risulta irrimediabilmente compromesso. La perdita economica calcolata è di 629 milioni di dollari. Nel 2021 le coltivazioni costruivano più del 10% del PIL e i loro prodotti erano più del 45% delle esportazioni. A febbraio 2024 erano state danneggiate quasi il 43% delle terre coltivate. Per le acque sotterranee ormai tossiche, per la presenza di ordigni inesplosi e residui di esplosioni, per la quantità di sostanze tossiche percolanti. Una enorme massa di macerie che contiene amianto, metalli pesanti, contaminanti legati agli incendi, ordigni inesplosi, sostanze chimiche belliche e non, rifiuti ospedalieri e industriali. E corpi umani, che restano sepolti sotto cumuli di macerie e lì si decompongono. Al momento non disponiamo, per evidenti ragioni, di campionamenti per verificare la qualità dell'aria. Sappiamo però che c'è un elevato numero di incendi che liberano ogni giorno diossine e idrocarburi policiclici aromatici, quando non si tratta di sostanze chimiche contenute nelle bombe.



Chi fa cosa Transizione ecologica bloccata dalla guerra

Prima dell'attuale escalation, a Gaza erano in atto importanti e ingenti investimenti per la transizione a fonti energetiche rinnovabili. In particolare c'era stata un'elevata crescita dell'energia solare che, a ottobre 2023, soddisfaceva la domanda del 20% delle famiglie. Se nel 2012 a Gaza c'era stata l'installazione di 12 pannelli solari, nel 2022 la cifra raggiunta era di 8.760. La crescita del settore aveva indotto a programmare investimenti anche nello stoccaggio, necessario a garantire la sicurezza energetica. In questo stesso arco di tempo, il Programma di Sviluppo delle Nazioni unite ha disposto l'installazione di impianti fotovoltaici in ospedali, scuole e impianti per il trattamento delle acque reflue. Così, con finanziamenti disposti dall'Ufficio Onu per i servizi di progetto, sull'ospedale europeo di Gaza e in cinque scuole (Beit Hanoun, Zahrat Al Madain, Al Aishiah, Al Karmel e Khalid Bin Al Waleed) erano arrivati i pannelli fotovoltaici.

Fino a prima di questa escalation l'80% del fabbisogno elettrico della zona industriale di Gaza era soddisfatto da un impianto solare finanziato dall'International Finance Corporation (Ifc), riconosciuto come esempio mondiale di «finanziamento di investimenti rispettosi del clima». Questi sforzi, nati dall'insicurezza energetica della Striscia in ragione del blocco israeliano, stavano traghettando l'area verso obiettivi ecologici importanti. Un anno di bombe, incendi e distruzione dei pannelli per le più svariate ragioni non solo ha vanificato gli ingenti investimenti pubblici, ma potrebbe lasciare conseguenze ambientali inimmaginabili. I pannelli bruciati contengono sostanze alta-

mente tossiche e materiali pericolosi che possono rilasciare in atmosfera fumi tossici, tra cui plastiche, altri materiali sintetici e metalli pesanti come il cadmio e il piombo, di cui si calcola il rilascio di 1.675 kg nell'ambiente. Sostanze che, se inalate, comportano ulteriori rischi per la salute della popolazione e danni ecologici a lungo termine.

Focus 1 I rischi per la salute a Gaza

Tra ottobre e dicembre 2023 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha comunicato che nella Striscia si erano verificati quasi 180mila casi di infezioni respiratorie acute. I casi di diarrea per bambini al di sotto di cinque anni erano aumentati di 25 volte, arrivando a 136.400. 55.400 i casi registrati di scabbia e pidocchi. La guerra ha visto anche la ricomparsa della poliomielite, debellata dalla Striscia da ormai 25 anni. L'assenza di fonti di approvvigionamento energetico certe ha determinato il proliferare delle combustioni: ogni giorno si bruciano legna, plastiche, rifiuti. Anche per cucinare.

Al peggioramento della qualità dell'aria si affianca la degradazione dei suoli e la distruzione di tutte le fonti di acqua pulita: devastata la falda costiera; contaminati 162 pozzi; distrutti tre impianti di desalinizzazione. Prima del 7 ottobre, ogni abitante della Striscia aveva accesso a 85 litri di acqua pulita al giorno. Lo scorso giugno la quantità si collocava tra i 2 e gli 8 litri. Secondo diversi studi, la soglia per assicurare i livelli minimi essenziali per salute e igiene è di 20 litri pro capite giornalieri. In assenza di una risorsa pulita, si rimedia come si può: con acque salmastre prese dai pozzi agricoli, con l'acqua salata, presa direttamente dal mare. A marzo 2024 si stima fossero liberati nel Mediterraneo, ogni giorno,

60mila metri cubi di acque reflue. Acque inquinate che avvelenano mare e terra, con una specifica aggravante: la qualità del terreno dell'area, particolarmente poroso e quindi con un'elevata capacità di assorbimento dei liquami, che permeano e arrivano nelle acque sotterranee, dove liberano grandi quantità di batteri coliformi.

Focus 2 I costi climatici della ricostruzione

Il 2 aprile 2024 risultavano distrutti o danneggiati il 56,6% degli edifici sulla Striscia di Gaza. L'attacco israeliano ha colpito il 70% delle costruzioni del Governatorato di Gaza Settentrionale, il 74,2% di quelle a Gaza, il 48% a Dayr al-Balah, il 55,1% a Khan Younis e il 33% a Rafah. Ricostruire da queste rovine avrà un impatto climatico pari a quello di un anno di esistenza di Svezia o Portogallo.

La distruzione ha coinvolto tutti i settori, ma gran parte dei danni sono registrati in quello abitativo. A fine gennaio 2024 la Banca Mondiale ha calcolato quanto costerebbe la ricostruzione. Per le infrastrutture di Gaza la cifra supera i 18 miliardi di dollari, ed equivale circa al 97% del prodotto interno lordo di Gaza e Cisgiordania. Il 72% degli edifici colpiti era destinato all'edilizia residenziale, il 9% a commercio, industria e servizi e il 19% a infrastrutture dedicate a istruzione, acqua, servizi sanitari, salute, energia, informazione, comunicazione, servizi comunali e trasporti. Tra l'impronta carbonica delle attività precedenti al 7 ottobre, e di quelle che si verificheranno quando la guerra finirà, si potrebbe arrivare all'equivalente della combustione di 31mila tonnellate di carbone. ●

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

dio dell'acqua

dio delle acque e della
pioggia lucente dio
delle splendenti iridi e
della liquida elle
o dio che avanzi dal lontano
pesce dei silenzi
dalla tana nella rete
che imbriglia il tuono
piuma del cielo
occhio acquitrino
rapace vino
lenza e gelo
dio del battello e dell'uomo
scampo e ristagno
dardo di nebbia
serpeggia
ricurvo l'amo
dio dei nostri padri
padus nomen flumen
delle rane e del rame
pane
della tarda rena vegetale
verde alabarda e vento
bardo o osso
che suona nel tempo
pube animale
specchio di nube
che è pecora azzurra
o sole
cruda argilla
seme
lampo
culla stampo
nulla
del nostro dono
dio del perdono

*

primo canto della neve

quando venne la neve
la neve portò bianchi glicini
e dolci tortore di farina
quando venne la brina
anima candida luce di luna
quando candì il giorno intorno
e l'oro si fece solo sole
quando la notte si annodò
e nodo e nido furono uno
quando il violino suonò le note
della terra bruna e del mare
quando ritmando e poetando
siamo tornati ad amare

*

non disturbare il sonno
degli avi essi sono
il vivo della terra
navi di un sogno
che l'uomo avvista
e in sua conquista
erra

*

Con occhi di mandorla amara i bimbi bruciano il giorno. I capelli sono funi per scalare le nubi, le mani si perdono nel vuoto delle sorgenti. Il gioco è guizzo d'uccello o sogno graffito lungo i muri del pianto. Nasce nella notte una cometa: la tenda in cui tutti eravamo avanti il cammino. Le tracce hanno molle d'orologio, pallide bambole, pulsanti incubi, albe ridenti visioni, candide piogge, lauti agguati, buchi d'allegria. Via dalle ansanti foreste, bruchi dal povero sonno, chi dona il divorato resto? Suona nell'ora prima il passo della vita, un farmaco

di scolpente goccia, il nepente solenne che concede nel sangue, l'opale del non assunto artiglio, il nome dell'essere, il figlio. Con dita di muschio e amarena con grida di zuccheri alati, i bimbi, la scena.

Alberto Cippi da *Poesie (1973-2006)*,
a cura di Mauro Ferrari, Novi Ligure,
Puntoacapo 2009



Alberto Cippi (Revere [MN], 1940 – Ostiglia [MN], 2009) è stato un poeta e critico letterario. Autore di numerose raccolte di poesia, di alcuni saggi e traduzioni, è stato redattore di diverse riviste e ha curato collane di poesia, così come traduttore, critico militante (anche di cinema e teatro), giornalista e commentatore politico e di costume. Ha sperimentato in modo originale l'utilizzo di vari registri poetici. Carlo Alberto Sitta ha scritto: «La poesia di Alberto Cippi rappresenta l'esperienza di una scrittura che scava nelle varianti imprevedibili dell'immaginario. La scrittura, a sua volta, è un gesto in cui il silenzio, e le infinite possibilità della lingua, esplorano il lato oscuro e umbratile della vita».



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA



Gustavo Zagrebelsky, Armando Spataro, Francesco Pallante

Loro dicono, noi diciamo. Su premierato, giustizia e regioni

(Laterza 2024)

Nonostante il fallimento dei tentativi di revisione costituzionale del 2006 e del 2016, l'ossessione per la modifica della Costituzione torna a occupare la scena politica italiana. Contro la democrazia partecipata si pone il premierato proposto da Fratelli d'Italia: una visione nella quale la democra-

zia si riduce alla scelta, tramite plebiscito, del capo cui sottomettersi una volta ogni cinque anni, senza che, tra una votazione e l'altra, possano operare contropoteri o i cittadini far sentire la propria voce. Sarebbe la negazione del costituzionalismo e della democrazia. Contro l'indipendenza e l'autonomia della magistratura si pone una riforma della giustizia che prevede la separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri e la creazione di due Csm separati e di una Alta Corte per i procedimenti disciplinari, composti tramite sorteggio di tutti i membri. Misure che manifestano soltanto la volontà di controllo della magistratura da parte della politica, ottenuta per svuotamento e indebolimento del suo ruolo.

Contro il principio di uguaglianza opera l'autonomia regionale differenziata voluta dalla Lega: un progetto volto ad aumentare poteri e risorse economiche a favore delle regioni più forti e più ricche, con il conseguente abbandono a sé stesso del resto del Paese. L'esatto contrario di ciò di cui l'Italia avrebbe bisogno perché segnerebbe la fine della solidarietà sociale e dell'unità della Repubblica. Se l'Italia soffre una crisi trentennale, la soluzione non è acuirne le cause annichilendo il Parlamento, il potere giudiziario e l'idea della cittadinanza nazionale, ma difendere sopra ogni cosa l'equilibrio dei poteri e il valore di un'appartenenza comune nel pieno rispetto delle differenze alimentate dal pluralismo delle idee.



Emmanuel Todd
La sconfitta dell'Occidente

(Fazi 2024)

La sconfitta dell'Occidente, a cui fa riferimento il titolo di questo saggio dello storico e sociologo francese Emmanuel Todd – bestseller in Francia con oltre ottantamila copie vendute –, è duplice. Si tratta infatti di una sconfitta esterna, la guerra in Ucraina, ma soprattutto di una sconfitta interna: il declino demografico, morale ed economico delle società occidentali. Todd chiama in causa le classi dirigenti

dell'Occidente, in primis quella degli Stati Uniti, con il conflitto russo-ucraino a fare da lente di ingrandimento e a contrapporre, secondo l'autore, una Russia stabilizzata, di nuovo grande potenza, a un Occidente in preda al nichilismo e in crisi irreversibile di egemonia. Utilizzando le risorse della sociologia, dell'antropologia e dell'economia, Todd pone a confronto le «oligarchie liberali occidentali» con la «democrazia autoritaria russa» per spiegare le ragioni profonde dei cambiamenti geopolitici in atto. In particolare, offre una lettura acuta e originale dei punti di forza e di debolezza dei due Paesi in guerra (Russia e Ucraina), dei principali

Paesi occidentali (Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia), dei Paesi scandinavi e dell'Europa orientale, senza dimenticare il resto del mondo nel suo complesso. I lettori ritroveranno qui gli elementi che hanno sempre reso unici e preziosi gli studi di Todd: l'analisi dei modelli familiari e delle statistiche demografiche ed economiche, la scrittura brillante, un'erudizione non comune e intuizioni geniali. Documentatissimo e basato su cinque decenni di ricerche, lontano dalle approssimazioni che caratterizzano il dibattito su questi temi, *La sconfitta dell'Occidente* è un contributo di straordinario valore per capire il nostro presente.



Roberta De Monticelli
Umanità violata. La Palestina e l'inferno della ragione

(Laterza 2024)

All'origine di questo libro c'è un viaggio che comincia in Israele e nei Territori occupati della Palestina al principio del 2023 e prosegue – nella riflessione – nei mesi seguenti

l'eccidio del 7 ottobre. Roberta De Monticelli vede rappresentato nella Palestina il luogo in cui prende forma esemplare e tragica uno dei paradossi su cui si regge la civiltà. Da quando esiste, il diritto è in tensione costante con la giustizia e con la forza e vige in virtù della politica che pure ne è vincolata e regolata – salvo farsi non solo cieca ma criminale. È questo il paradosso della legge, che si rivive in tutta la sua tragica profondità nella terra dove tre religioni riconoscono alla legge scritta un'origine divina. Molti sono gli

interrogativi: dove può arrivare la forza? Quale la giustizia da difendere? C'è una Legge più alta delle altre? Come può intervenire la politica per immaginare un futuro di pace? Il libro si interroga sulla possibilità stessa della giustizia, del diritto, della convivenza umana, in un confronto che tiene insieme lettura del presente e storia del pensiero e si propone di rompere il muro dell'indifferenza: tutti noi abbiamo compiuto un atto di rimozione, ignorando l'arbitrio, la violenza, l'ingiustizia di un'occupazione militare che dura da 57 anni.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | c. 331 4500544
www.emmausarezzo.it | emmaus Arezzo
emmausarezzo@emmausarezzo.it

Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

via Palazetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it
emmausaselogna@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
emmauscatanzaro@emmauscatanzaro.it

Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmauscuneo@emmauscuneo.it | emmauscuneo@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30 (estate); 9-12; 14-18 (inverno)

Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19

Mercatino di Mondovì Breo: p.zza San Pietro, 1
Mercoledì: 9,30-12,30
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com
emmaus.erba@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org
emmausfaenza@comitatodiamicizia.org

Orari mercatino solidale dell'usato
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151 | centroraccolta@comitatodiamicizia.org

martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239
www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it
ferrara@emmaus.it | emmausFE

Orari mercatino solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18

Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | c. 373 5313939
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)

Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it | emmaus Firenze

Orari mercatino solidale dell'usato
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | egli@emmausfirenze.it

Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
t. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it

Orari mercatino solidale dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piadena Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amiciemmasus.wordpress.com
emmaus.piadena@libero.it

Orari mercatino solidale dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5

Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19

Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picanardi (CR) | t. 0375 94167

Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19

Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona

Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104

Orari mercatino solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19

Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato

Orari mercatino solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19

Le Rose di Emmaus
viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868

Orari mercatino solidale dell'usato
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19

La Boutique della Solidarietà
via Convevole 42, Prato | c. 333 1725110

Orari della Boutique della Solidarietà
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16; Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19

L'Oasi di Emmaus
via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338

Orari dell'Oasi di Emmaus
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19

Libreria Emmaus
via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402

Orari della Libreria Emmaus
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)
t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com
emmausquarrata@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
via Campriana 87, Quarrata (PT)

Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

TREVISIO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)
t. 0423 665489 | c. 340 7835713
www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it

Orari mercatino solidale dell'usato
via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30

Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)
t. 045 6337069 | c. 351 7831144
www.emmausvillafranca.org
emmaus.villafranca@tin.it | emmausvillafranca@gmail.com

Orari mercatino solidale dell'usato
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.